

# Lettere al direttore

## POLO LOGISTICO / 1

### Un'accusa ritenuta gravissima

■ È imbarazzante quanto scrive l'onorevole Rebecchi in una lettera al Giornale, poco tempo fa, a proposito dell'operazione Italgros a Buffalora. È imbarazzante per diversi motivi.

I primi motivi appartengono alle semplificazioni e falsità contenute nella lettera. Chiamare una previsione urbanistica come quella del Parco delle cave una «suggerzione» significa ignorare la natura delle previsioni e dei vincoli urbanistici. Se tali previsioni fossero semplici suggestioni, potremmo stracciare a Brescia e altrove tutti i Piani regolatori. L'idea del Parco delle cave, scrive Rebecchi, è stata comunque più volte ripresa nel dibattito in Consiglio. Ma cosa dovevano fare i consiglieri, dichiarare decaduto il Piano regolatore vigente approvato dalla Regione nel 2004? Quanto al sito individuato per Italgros, Rebecchi scrive trattarsi di sito produttivo per la presenza di attività di produzione di asfalto e lavorazione di ghiaia. Sono concessioni avvenute nel tempo correlate strettamente all'attività estrattiva di cava. Il sito non è produttivo, ma basta aprire il Prg, destinato a parco.

Rebecchi si inventa pure la filosofia dello sportello unico (con cui si fa la variante urbanistica) che consisterebbe nel permettere a taluni di comprare aree (quelle agricole da trasformare in aree industriali) a prezzi di svendita. Filosofia (?) inesistente, lo sportello unico è solo uno strumento eccezionale da usare in casi eccezionali (quali l'assenza di

aree industriali nei Piani regolatori), a discrezione dell'Amministrazione. A Brescia vi sono almeno 500.000 mq di aree industriali. Non sono nella disponibilità di Italgros? I soggetti privati quando comprano casa non dispongono certo della «disponibilità delle aree», anzi le pagano molto care.

E ancora. Secondo Rebecchi, si potrà scavare in area cave fino al 2019. Un falso clamoroso, l'escavazione (in realtà ormai molto ridotta) finirà entro il 2011 e gli accordi con gli scavatori, con i quali si era cominciato a dialogare, erano di tutt'altro tipo e natura (risanamento dei luoghi, bonifiche, introduzione di impianti sportivi leggeri e qualche moderato intervento edilizio di supporto) rispetto a quelli immaginati nella lettera.

Ma Rebecchi va oltre, purtroppo. Si avvale di Alessandro Benevolo, che più volte ha lamentato lo scomparire in città di «un'azione urbanistica lungimirante». Se questo è vero, nella peggiore delle ipotesi secondo l'onorevole, «saremmo nel segno della continuità» (con la Giunta Corsini) facendo ora, per l'appunto, un'urbanistica dannosa (una sorta di continuità nel male).

L'accusa (neppure lontanamente motivata) è gravissima e volgare, anche se formulata «per conto terzi». Corsini e la sua Giunta, in realtà, mai si sarebbero sognati di autorizzare sul proprio territorio scempi di tal genere e non lo avrebbero fatto né Bazoli né Benevolo.

**Mario Venturini**  
Brescia